

Show nella campagna elettorale del centrosinistra. «Il rivale di Walter è intelligente, vedrete che nell'urna...»

Benigni: Tajani voterà Veltroni

L'attore-regista col candidato dell'Ulivo a Centocelle. «È la fata turchina»

Ninni Andriolo

ROMA «M'ha telefonato e m'ha detto: facciamo una passeggiata insieme a Centocelle? Lui la chiama passeggiata questa...». Lui, Walter Veltroni, cammina - si fa per dire - pochi passi più avanti. Roberto Benigni quasi non lo vede: lo perde e lo riaccuffa, lo riprende e lo raggiunge una, due, dieci volte. La notizia si è sparsa in pochi attimi. C'è chi si affaccia alla finestra e chi scende per strada e fa corteo dietro, intorno, davanti. Metti assieme un candidato sindaco e un toscano come Benigni e via dei Castani si bloccano.

Centocelle, sessantamila abitanti, zona est di Roma, tre chilometri in linea d'aria da Cinecittà, sei chilometri da piazza Venezia. La strada che porta al Campidoglio passa anche da qui. E la campagna elettorale si fa spettacolo, mette assieme politica e immagine, avvicina alla gente personaggi amati, li fa scendere per strada dagli schermi della tv e del cinema, regala fotogrammi di attori in carne e ossa, trasforma il tradizionale porta a porta in evento mediatico.

Benigni, ieri pomeriggio, ha regalato a Centocelle un copione nuovo di zecca. Com'era prevedibile, non ha deluso le attese. Il solito bacio pubblico a Veltroni e poi via, in giro a visitare commercianti e famiglie tra una battuta e l'altra. La prima è per Tajani: «È una persona intelligente e responsabile, per questo sono sicuro che voterà Veltroni».

La gente lo circonda, lo stringe, lo abbraccia. «Ro...be...rto, Ro...ber...to», un gruppo di ragazzi scandisce il suo nome e poi attacca uno stornello su Berlusconi, lui si ferma e fa finta di dirigere l'orchestra. «Un autografo, un autografo» e Benigni firma una copia dell'Unità. «Mi chiamo Veltroni - scherza - e Walter Veltroni è la mia firma». Poi assegna a tutti una parte nel film che sta preparando su Pinocchio. Berlusconi? «potrebbe essere l'omino di burro che accompagna i bambini nel paese dei balocchi per farli diventare tutti cuochi». Tajani? «Per lui non ho trovato ancora una parte». Veltroni? «Potrebbe fare la Fata Turchina: così etereo, così leggero, magico... Anzi no: troppo femminile. Walter, invece, potrebbe fare il sindaco del paese dei ba-

locchi». I cronisti dell'Unità e del Corriere? «A loro farei fare il gatto e la volpe».

Uno show in piena regola che va in scena tra i quadri di una galleria d'arte, il marciapiede, l'edicola, una stretta di mano e un negozio di elettrodomestici. Veltroni parla con i commercianti e Benigni spiega che quella che sta facendo per «Walter» non è campagna elettorale, ma è molto di più, è «una cosa naturale, come è naturale il Tevere per Roma, come sono naturali le farfalle con i fiori. Era naturale che sbocciato questo fiore veltroniano io mi posassi sopra».

E il ciclone Benigni attira attorno a sé sempre più gente. «Ciao Roberto», grida una ragazza e lui fa finta di conoscerla da tempo immemorabile. «Anche tu qui? Come stai? Ci vediamo dopo». Poi prende per mano un bambino e se lo porta a spasso. «Veltroni e Benigni? Un accostamento geniale - commenta Edda Campioni, un'insegnante in pensione che è arrivata in via dei Castani appena si è sparsa nel quartiere la notizia - Un bell'abbinamento quello del politico e dell'attore comico che vogliono raggiungere assieme l'obiettivo di un Paese più giusto».

Si arriva al Gran bar Fantini per un bicchiere di spumante. E Benigni improvvisa un brindisi: «All'amore e alle passioni, per il sindaco Veltroni». Cinquecento metri, tanto separano piazza dei Gerani da piazza dei Mirtili. Via dei Castani, cuore di Centocelle, normalmente si percorre in cinque minuti. Ci vorrà quasi un'ora per raggiungere le case popolari di via dei Platani dove il candidato sindaco e il premio Oscar sono attesi per un caffè da una famiglia. Lungo la strada si parla di Storace e dell'invito rivolto dal presidente della Regione Lazio al segretario della Quercia: «vada in Africa e mandi qui gli africani». «Una vera e propria mancanza di gusto», commenta Benigni.

A casa Romiti-Palazzi lo show continua. Squilla il cellulare del presidente della circoscrizione, il diessino Pino Battaglia. «Roberto» prende il telefono. «Ciao Giuliana - dice alla moglie di Battaglia - sono Benigni. Come stai? Ci vediamo come al solito questa sera, mi raccomando, non fare tardi».

Pochi attimi ancora e lo spettacolo si conclude. «Ciao Walter, è stato proprio un bel pomeriggio,



Il candidato dell'Ulivo a sindaco di Roma, Walter Veltroni e Roberto Benigni tra la folla

Del Castillo / Ansa

mi sono divertito molto». Veltroni continua il suo giro elettorale nel quartiere dove i Ds hanno ottenuto alle regionali il 22% dei consensi e dove l'Ulivo regge la circoscrizione che abbraccia anche Tor Sapienza, La Rustica, Tor tre teste, Casetta mistica.

Qui la «periferia» sta per diventare «centro». I lavori per la linea C della metropolitana inizieranno a maggio. Ma qui si sta progettando anche un grande parco archeologico. Veltroni gira per le strade che prendono il nome da alberi e frutti. La gente lo accompagna, lo saluta dai balconi, lo avvicina, gli rivolge domande. «Mi ha colpito il fatto che Benigni abbia trovato il modo di collegare fiori e piante parlando della mia politica - commenta il candidato sindaco del centrosinistra - Umanamente Roberto è una delle persone più gentili e affettuose che abbia mai incontrato».

Insomma: anche la giornata di ieri, conclude Veltroni, dimostra che «si respira un clima positivo tra la gente», malgrado gli attacchi del centrodestra e in particolare di An-

Rutelli e Fassino incontrano a Milano i vertici dell'associazione lombarda dei costruttori

Non facciamo promesse a vanvera

MILANO «Interessante, ricco, costruttivo», così il candidato premier Francesco Rutelli e il vice Piero Fassino hanno definito l'incontro di Milano con i vertici dell'Assolombarda. Una colazione di lavoro, durante la quale sono stati sottoposti dagli imprenditori (un ottantina) a un fuoco di fila di domande sui programmi dell'Ulivo. Presenti, oltre al padrone di casa, Benito Benedini, Paolo Annibaldi (relazioni esterne Fiat), Alberto Meomartini (Italgas), Carlo Camerana (presidente Magnet Marelli), Ernesto Gismondi (Artemide), Riccardo Perissich (top manager), Ennio Presutti (presidente Federlombarda). In particolare, al centro della riunione, le proposte economiche dell'Ulivo e le richieste degli industriali su competitività, infrastrutture, riduzione del carico

contributivo e fiscale. «È stato un confronto serrato, con molte domande da parte degli imprenditori e risposte franche dei candidati - ha dichiarato al termine, il presidente di Assolombarda, Benito Benedini - Un incontro positivo in cui sono stati espressi i punti di vista degli imprenditori milanesi e lombardi. Rutelli ha risposto con molta serietà».

Reciproca soddisfazione, dunque, degli interlocutori. Oltre alle questioni economiche sono stati toccati anche i temi della scuola e della sanità, della riforma elettorale e della stabilità di governo. Ha spiegato Rutelli: «Abbiamo illustrato il programma dell'Ulivo sottolineando la nostra capacità, dimostrata in questi 5 anni, di mantenere gli impegni presi con gli italiani». Ed è

l'argomento su cui si è innestata la polemica a distanza con Berlusconi: perché gli elettori devono scegliere chi mantiene gli impegni e non chi fa «promesse a vanvera», devono premiare chi «in questi 5 anni ha mostrato coesione», perché «chi pensa a divisioni, lacerazioni, rotture, prepara per il nostro Paese momenti più difficili, non tempi migliori».

Quanto alle questioni economiche, ecco il ragionamento di Rutelli: «Ho segnalato che in Italia fino a poco tempo fa c'era un'aspettativa di crescita illimitata, quasi che la situazione internazionale fosse destinata a vedere ancora per anni gli Stati Uniti in crescita sopra il 5%. Invece l'economia Usa è in crescita dell'1,5% e l'Europa che sta sopra con una situazione per il Giappone

non semplice. Forse quelli che hanno annunciato paradisi all'orizzonte, ci devono ripensare». Chi era al Governo invece «è stato in tutti questi anni con i piedi ben piantati per terra», e «pur avendo una visione sul futuro dell'Italia per lo sviluppo, l'occupazione, la crescita della ricchezza delle famiglie» ha mantenuto «la coesione del Paese». «L'Italia ha tagliato questi traguardi - ha concluso Rutelli - perché è rimasta unita e penso che oggi anche il mutare della situazione economica internazionale, faccia riflettere alcuni di coloro che avevano già deciso come votare, a favore di chi prende gli impegni e li mantiene e non di chi fa promesse a vanvera». Nei prossimi giorni toccherà a Silvio Berlusconi passare l'esame degli imprenditori lombardi.

Nella principale università romana destra sconfitta dopo dieci anni di predominio

Elezioni studentesche la sinistra vince alla Sapienza

Roberto Monteforte

ROMA Dopo la mobilitazione studentesca dei giorni scorsi contro il caro tasse alla Sapienza, il più grande ateneo d'Europa, è arrivato il momento del voto e la Sinistra studentesca ha vinto.

Dopo dieci anni di predominio della destra la lista «Sapienza in Movimento» (vicina ai Ds e al centrosinistra) ha registrato un netto successo alle elezioni universitarie tenutesi all'Ateneo romano il 4 e 5 aprile.

I risultati si commentano da soli. La lista ha conquistato la maggioranza relativa dei voti in quasi tutte le facoltà, eleggendo un terzo dei Consiglieri di Amministrazione, un rappresentante studentesco al Senato Accademico, un membro in Consiglio di Amministrazione dell'Adisu (Azienda regionale per il diritto allo studio universitario) e uno del Cus. Si è aggiudicata, infatti, il ventitre per cento dei consensi, conquistando il primato nelle facoltà scientifiche, a Sociologia, Economia e Architettura.

La lista di destra «Alleanza Universitaria» ha ottenuto il 18% dei voti, il 16% quella ciellina «Studenti della Sapienza» e il 14,5% è andato a «Studenti per la libertà-Fuorisede» che fanno riferimento a Forza Italia.

Un 10% di consensi è andato alla lista «Meno tasse più servizi»

interna agli studenti di medicina. Ma il successo degli studenti «Sapienza in Movimento» non è stato un atto isolato. Hanno ottenuto, infatti, un brillante risultato anche gli studenti dell'altra lista di sinistra denominata «Coordinamento Collettivi» e vicina a Rifondazione Comunista, che si è conquistata il 18,5% dei consensi.

Il responsabile università della Sinistra giovanile di Roma, Christian De Fabritiis fa notare come in queste elezioni vi sia stata «la disfatta della lista di Comunione e Liberazione e la significativa battuta di arresto di alleanza Universitaria» e commenta «il nostro successo è stato determinato dalla grande partecipazione democratica innestata dal movimento contro il caro-tasse». «Un successo che è andato al di là delle più ottimistiche previsioni - continua il coordinatore della sinistra universitaria - visto che la sinistra si è affermata in facoltà dove tradizionalmente non è forte». E sono state due le ragioni di questo successo: uno spostamento generalizzato a sinistra del voto studentesco che indebolisce C.L. e uno spazio politico autonomo della sinistra riformista».

Parla di «vittoria della sinistra e delle forze che si riconoscono nel centro democratico, riformatore e nell'area ecologista» il responsabile romano della Sinistra Giovanile, Fabio Calè, che sottolinea la scarsa af-

fluenza al voto - sui circa 150 mila iscritti solo poco più di 15 mila studenti hanno partecipato al voto (circa il 10,5%) - per cui c'è ancora «molta strada da fare per riportare gli studenti al centro della vita dell'università» e assicura che gli eletti della lista «Sapienza in Movimento» si impegneranno «immediatamente per il ritiro degli aumenti ingiustificati e indiscriminati delle tasse universitarie e per una discussione seria e approfondita sull'applicazione della riforma universitaria e del decentramento della Sapienza che veda al primo posto gli interessi degli studenti».

Ma di buon risultato parla anche la coordinatrice del coordinamento regionale giovanile di Forza Italia, Beatrice Lorenzin polemica verso le «inutili occupazioni» dei giorni scorsi. «Il movimento «Studenti per la libertà» ha raggiunto un ottimo risultato alle elezioni della Sapienza. Abbiamo conquistato un posto al Consiglio di amministrazione e uno al Senato Accademico ed era la prima volta che corevamo per gli organi superiori».

La vittoria all'ateneo romano non è un fatto isolato, si somma, infatti, ai risultati ottenuti in altri undici atenei italiani (tra cui Pisa, Bari, Modena, Firenze, la statale di Torino, la Bocconi di Milano, Genova) dove le liste di sinistra hanno fatto registrare una netta affermazione con un'affluenza superiore a quella delle tornate precedenti.

Mille lire sono tante.

Non bastano per un caffè, ma possono guarire un bambino.

Operazione "Se potessi avere 1000 lire al mese."

Mille lire sembrano poche? E invece sono lo strumento per far arrivare in Italia i bambini che vivono nei Paesi più poveri e non hanno i mezzi per curarsi. Con sole mille lire al mese possiamo accogliere nel nostro Ospedale tanti bambini in più. Per farli guarire abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti: mille lire possono fare tantissimo. Se lo desideri puoi fare un unico versamento annuo sul C/C bancario n°2900.33 intestato all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Ag. 61 della Banca di Roma CAB 3361 ABI 3002, sul C/C postale n°50695006, scrivendo sulla causale "1.000 lire", oppure con carta di credito chiamando il **NUMERO VERDE 800 011 333**.

valori in corso
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
Lavoriamo per motivi di salute
www.opbg.net